



Una confucianizzazione interrotta? Tendenze e contraddizioni nel recupero di Confucio al XX Congresso

Asia Marcantoni

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo
Contatto: a.marcantoni2@campus.uniurb.it

Veronica Strina

Università per Stranieri di Perugia
Contatto: veronica.strina@unistrapg.it

Abstract

The article outlines the main advancements in the Chinese Communist Party's ideological work that occurred at the 20th National Congress and focuses on the tendencies and contradictions of Confucius' comeback in the context of the country's major political event. The contribution aims to shed light on the elements of continuity and discontinuity with the previous leaders' approach to the Confucian tradition as well as the challenges to achieve a synthesis between Maoism, Marxism-Leninism and Confucianism. The comparative discourse analysis of the 20th and 19th Party Congress Reports shows the increasing struggle of reconciling the Confucian spirit with the centralization of power, which is inherent in the Legalist tradition rather than in Confucian thought. The need of combining Confucian and Socialist values with the nationalistic turn of the "new era" suggests that one Confucius is no longer enough to ensure the survival of Xi's leadership.

Keywords

Confucianism; Marxism; Xi Jinping; ideology; XX Congress; ideopraxis

Introduzione

Sin dall'alba del suo primo mandato nel 2012, Xi Jinping ha attribuito grande importanza al sistema di valori etici confuciani, servendosene come fonte di legittimazione politica e base per la costruzione di una nuova moralità in grado di portare alla rinascita della nazione (*fùxīng* 复兴). Al rinnovato interesse verso i principi confuciani, capaci di offrire all'albero del sistema di valori fondamentali del Socialismo radici profonde, si è accompagnato un percorso di accentramento del potere finalizzato a risolvere i problemi interni – tra i quali la crisi di legittimità del Partito e la corruzione – e criticità esterne legate all'evoluzione del panorama internazionale. La rimozione del limite formale dei due mandati presidenziali e l'assenza di un'indicazione rispetto ad un possibile successore sono i segnali più evidenti dell'assottigliamento della separazione tra Stato e Partito e del rafforzamento del ruolo di Xi rispetto ai predecessori.¹

¹ Per una ricostruzione più dettagliata sui passaggi che hanno portato al rafforzamento del ruolo di Xi Jinping si vedano in particolare: Marina Miranda, "Le ambizioni del pensiero di Xi Jinping per una 'nuova era'", *OrizzonteCina*, 8 (2017) 5: 13-16. Filippo Fasulo, "La Cina di Xi Jinping dopo il XX Congresso del Pcc: nuovi attori e prospettive politiche", in *Cina e Indo-Pacifico*, Focus dell'Osservatorio di Politica Internazionale a cura dell'Istituto per gli studi di Politica Internazionale (ISPI), 1 (2023), disponibile all'Url <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/focus/PI0001SPICIP.pdf>

La stessa sistematizzazione dell'apporto teorico nel 2017 nel cosiddetto "Pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era" (*Xi Jinping xīn shídài zhōngguó tèshè shèhuì zhūyì sīxiǎng* 习近平新时代中国特色社会主义思想) vede associato alla formulazione del "pensiero" il nome dell'attuale Segretario generale, come solo si era verificato per l'apporto dottrinale di Mao Zedong.² Inoltre, esso è stato elaborato con una maggiore rapidità rispetto ai contributi teorici dei precedenti leader e inserito nello Statuto del Pcc durante gli anni della dirigenza di Xi, invece che al termine della carica.³ Lo smantellamento della "leadership collettiva" avvenuto in seno al XX Congresso e la nomina di figure vicinissime al Segretario generale ai massimi vertici del Comitato permanente dell'Ufficio politico si collocano nella direzione di una crescente tendenza all'accentramento del potere,⁴ un presupposto fondamentale della dottrina legista e del cosiddetto Legismo confuciano, impianto ideologico dell'epoca imperiale.⁵ Se la ricerca di un equilibrio tra l'ideale confuciano di una condotta di governo esemplare e un sistema fondato sui meccanismi di controllo e coercizione non rappresenta di per sé un elemento di novità, ma è piuttosto frutto della dialettica "degli opposti-complementari" che ha condizionato per oltre duemila anni il pensiero filosofico e politico cinese⁶, è altrettanto vero che il XX Congresso ha reso più evidenti che in passato le contraddizioni nel far convivere le diverse anime del Confucianesimo e del Socialismo con le esigenze della nuova era, prime tra tutte quelle di stabilità e di sicurezza. Come conciliare il ritorno a Confucio, ovvero la necessità di salvaguardare la cultura tradizionale confuciana permettendo l'arricchimento materiale e spirituale del popolo, con i principi del Marxismo, guida dell'intero apporto ideologico di Xi? Come far dialogare Confucio (*Kǒngzǐ* 孔子) con il consolidamento della struttura partito-centrica, la personalizzazione della leadership di Xi e le istanze nazionalistiche della nuova era?

L'articolo sviluppa un'analisi comparativa del discorso sui principi della tradizione confuciana nel contesto dei Rapporti del XIX e del XX Congresso nazionale del Pcc. La simile lunghezza dei Rapporti, rispettivamente di 15.770⁷ e 15.818⁸ caratteri, rende infatti possibile la comparazione tra i due *corpora* mostrando gli elementi di continuità e discontinuità nel *revival* di Confucio e le contraddizioni e tendenze nel suo recupero durante la dirigenza di Xi. Lo studio si propone di interpretare le evoluzioni nell'impianto ideologico del Pcc attraverso il prisma dei principi confuciani, indagati tramite l'analisi del contenuto dei due documenti. La scelta dei valori analizzati all'interno dei due Rapporti muove dal nucleo centrale del pensiero confuciano,

2 Marina Miranda, *Ideologia e riforma politica in Cina: una democratizzazione elusa dagli anni Ottanta in poi* (Padova: Libreriauniversitaria.it Edizioni, 2022)

3 Marina Miranda, "Le ambizioni del pensiero di Xi Jinping per una 'nuova era'", *OrizzonteCina*, 8 (2017) 5: 13-16.

4 Marina Miranda, "La re-ideologizzazione del Partito e degli ambienti intellettuali da parte di Xi Jinping", in *Politica, società e cultura di una Cina in ascesa. L'amministrazione Xi Jinping al suo primo mandato*, a cura di Marina Miranda (Roma: Carocci, 2016), 49-68.

5 Sulla ripresa del pensiero legista nel discorso politico ufficiale della Cina contemporanea si veda Federico Brusadelli, "Il Centro, il Potere, la Tecnica: lo Han Feizi e la 'forza' secondo Xi Jinping", *Sulla Via del Catai*, (2022) 27: 13-31.

6 Maurizio Scarpari, *Ritorno a Confucio: la Cina di oggi tra tradizione e mercato* (Bologna: Il Mulino, 2015), 104.

7 Xi Jinping, "Zài Zhōngguó gòngchǎndǎng dì shíjiǔ cì quánguó dàibǎo dàhuì shàng de bàogào" [Rapporto al XIX Congresso nazionale del Partito comunista cinese], 18 ottobre 2017, disponibile all'Url http://www.gov.cn/zhuanti/2017-10/27/content_5234876.htm.

8 Xi Jinping, "Zài Zhōngguó gòngchǎndǎng dì èrshí cì quánguó dàibǎo dàhuì shàng de bàogào" [Rapporto al XX Congresso nazionale del Partito comunista cinese], 25 ottobre 2022, disponibile all'Url http://www.gov.cn/xinwen/2022-10/25/content_5721685.htm.

ovvero dalle cinque virtù cardinali: benevolenza (*rén* 仁), rettitudine (*yì* 义), saggezza (*zhì* 智), osservanza delle norme rituali (*lǐ* 礼) e fedeltà (*xìn* 信). Queste vengono estese a valori morali come quello di lealtà (*zhōng* 忠) e onestà (*chéngxìn* 诚信) e alla loro conformità nell'agire politico a principi quali l'armonia (*héxié* 和谐) e il popolo come fondamento dell'azione politica (*yǐ rén / mǐn wéi běn* 以人/民为本). Il contributo esamina l'occorrenza della terminologia confuciana nei due Rapporti indagando come i principi provenienti da altre tradizioni si pongano in continuità o in discontinuità con il processo di confucianizzazione (*rújiā huà* 儒家化) della società e del Partito promosso durante i dieci anni di dirigenza Xi. È il caso dei riferimenti al sistema dottrinale legista che costituiscono una possibile chiave interpretativa della tendenza di accentramento del potere (*jízhōng huà* 集中化) e controllo (*kòngzhì* 控制) in nome della stabilità (*wěndìng* 稳定) e della sicurezza (*ānquán* 安全) emerse con forza al XX Congresso. Nella stessa prospettiva, si analizzano la frequenza all'interno dei due Rapporti dei principi del Marxismo e dei riferimenti ad esso, ad esempio nei termini di "lotta" (*fèndòu* 奋斗 e *dòuzhēng* 斗争), così come l'occorrenza delle istanze nazionaliste espresse attraverso il richiamo all'idea di civiltà (*wénmíng* 文明) e l'utilizzo del pronome "noi" (*wǒmen* 我们) in contrapposizione all'*alter*. L'analisi del contenuto dei due Rapporti mostra le crescenti contraddizioni del discorso politico della nuova era (*xīn shídài* 新时代) nel tentativo di recuperare gli insegnamenti etici del Grande maestro e conciliarli con la teoria e la pratica di governo.

Il ritorno a Confucio nella nuova era tra teoria e pratica di governo

Lo storico Gu Jiegang (1893-1980) scriveva "a ogni epoca il suo Confucio".⁹ In effetti, i *Lúnyǔ* (论语 "Dialoghi") si sono prestati a molteplici interpretazioni nel corso della storia, in parte per la loro stessa natura: una raccolta di frammenti e aneddoti della vita del pensatore a lui attribuiti ma redatta dai suoi seguaci e discepoli. L'idea che il Confucianesimo rappresentasse un retaggio inalienabile dell'identità culturale cinese e la sua fondamentale componente armonizzatrice avanzata dal "nuovo Confucianesimo contemporaneo" (*xiàndài xīn rújiā* 现代新儒家)¹⁰ ha iniziato ad emergere sul piano politico nel 1985, quando il governo ne ha stimolato la diffusione finanziandone la ricerca. Dopo essere stati accantonati per decenni, prima agli inizi del Novecento in quanto retaggio imperiale responsabile dell'arretratezza della società cinese¹¹ e poi con la nascita della Rpc per la loro natura reazionaria, a partire dagli anni Ottanta, gli insegnamenti di Confucio hanno fatto ritorno sulla scena politica del Paese. Il potenziale moralizzatore del Confucianesimo sembrava infatti un ottimo complemento alla teoria marxista-leninista-maoista nella gestione dell'ordine sociale, in particolare, durante gli anni in cui la leadership riteneva necessario prendere le distanze dalle politiche maoiste.¹² Per ridare forma e sostanza a un rapporto tra stato e società che si era profondamente compromesso, i leader che si sono succeduti

9 Michael Nylan e Thomas Wilson, "Lives of Confucius: Civilization's Greatest Sage Through the Ages", *Philosophy East and West*, 62 (2012) 3: 429-433.

10 Sul dibattito rispetto al "Nuovo Confucianesimo" si vedano in particolare: Daniel A. Bell, *China's New Confucianism: Politics and Everyday Life in a Changing Society* (Princeton University Press, 2010); Umberto Bresciani, *La filosofia cinese nel ventesimo secolo. I nuovi confuciani* (Urbaniana University Press, 2009).

11 Il Confucianesimo veniva definito nel contesto del Movimento del 4 maggio 1919 come un "veleno lasciato dal feudalesimo" (*fēngjiàn yídú*, 封建遗毒).

12 Chaohua Wang, *One China many paths* (Londra: Verso Books, 2005), 18.

al potere hanno sfruttato le potenzialità del Confucianesimo sia in termini teorici – proseguendo nella sinizzazione del Marxismo e facendo emergere gli elementi orientati all’armonia sociale e al moderato benessere piuttosto che quelli rivoluzionari – che in termini pratici, utilizzandolo come collante sociale dinnanzi ai drastici cambiamenti socio-economici e come strumento di *soft power*. Nota è la ripresa nel discorso politico di Deng Xiaoping dell’espressione confuciana *xiǎokāng* (小康) per descrivere l’obiettivo del raggiungimento di una “società moderatamente prospera” (*xiǎokāng shèhuì* 小康社会) in seguito all’apertura a elementi di libero mercato. *Héxié* (和谐 “armonia”) è diventata invece una parola chiave del discorso politico di Hu Jintao (*hé wéi guì* 和为贵 “l’armonia come il bene più prezioso”), declinata nell’idea di una “società armoniosa” (*héxié shèhuì* 和谐社会) e di un “mondo armonioso” (*héxié shìjiè* 和谐世界). Negli ultimi trent’anni, il discorso politico si è riempito di un linguaggio rassicurante, che mira all’unità e alla coesione spogliandosi dei contenuti rivoluzionari.¹³ In particolare durante l’era di Xi, i principi confuciani hanno assunto caratteristiche funzionali a garantire la stabilità della leadership, parola chiave del discorso politico contemporaneo cinese. In termini gramsciani, si potrebbe definire il recupero di Confucio nell’ultima decade come un processo di “rivoluzione passiva”, nonché come il tentativo del Pcc di coltivare i valori del Socialismo e di mantenere salda la propria guida attraverso un processo di sinizzazione o ri-sinizzazione della tradizione culturale tale da impedire derive rivoluzionarie.¹⁴ Il recupero dei principi confuciani si è infatti rivelato funzionale a colmare il vuoto valoriale venutosi a creare nella popolazione in seguito al periodo di Riforma e apertura (*Gǎigé kāifàng* 改革开放) che ha condotto alla cosiddetta “triplice crisi delle fiducie” (*sānxìn wéijī* 三信危机)¹⁵, rischiando di delegittimare il ruolo di guida del Partito.¹⁶ Tale fenomeno è stato descritto in più occasioni dallo storico del pensiero Wang Hui nei termini di una “depoliticizzazione”¹⁷, alla quale Xi cercherebbe di porre rimedio attribuendo crescente rilievo al ruolo dell’ideologia sia all’interno del Partito stesso sia nella società. Così, pur riprendendo la formula denghista del cosiddetto “Socialismo con caratteristiche cinesi” – riferimento ideologico del processo di riforma iniziato negli anni Ottanta –, la dirigenza di Xi si è allontanata dalla scelta di porre lo sviluppo economico al centro dell’agenda politica segnando, come afferma Kerry Brown, il ritorno del primato dell’ideologia sui risultati economici.¹⁸ Il Rapporto del XX Congresso sottolinea infatti come obiettivo fondamentale quello di “armare l’intero Partito con teorie innovative” (*yòng dǎng de chuàngxīn lǐlùn wǔzhuāng quán dǎng* 用党的创新理论武装全党) e rafforzarne le “quattro consapevolezze” (*sì gè yìshí* 四个意识): consapevolezza politica, consapevolezza della situazione generale, consapevolezza di quale sia

13 Alessandra Lavagnino, “XV Congresso del PCC: Piccolo lessico politico del dopo-Deng”, in *Cina: Miti e realtà*, a cura di Alfredo Cadonna e Franco Gatti (Venezia: Cafoscarina, 2011), 201.

14 Li Xing, “The Endgame or Resilience of the Chinese Communist Party’s Rule in China: A Gramscian Approach”, *Journal of Chinese Political Science/Association of Chinese Political Studies*, (2018) 23: 83–104.

15 Essa consiste in una triplice crisi della fiducia: “*crisis of confidence*” (*xìnxīn* 信心), “*crisis of faith*” (*xìnyǎng* 信仰) e “*crisis of trust*” (*xìnrèn* 信任). Cfr. Fredrik Fällman, “Public Faith? Five Voices of Chinese Christian Thought”, *Contemporary Chinese Thought*, 47 (2016) 4: 223–234.

16 Chen Jie, “The Impact of Reform on the Party and Ideology in China”, *Journal of Contemporary China* (1995) 9: 22–34.

17 Secondo la lettura di Wang Hui, tuttavia, la depoliticizzazione del Partito – causata dallo svuotamento teorico – iniziò ben prima, sul finire della Rivoluzione culturale, per poi acuirsi a seguito del suddetto periodo di riforma quando la pratica, intesa come unico criterio di verità, prevalse sulla teoria. Cfr. Wang Hui, *Qūzhèngzhìhuà de zhèngzhì: duǎn 20 shíjì de zhōngjiéyǔ 90 niándài* [La politica depoliticizzata. La fine del breve ventesimo secolo e gli anni Novanta] (Pechino: Sanlian shudian chubanshe, 2008), 1–58.

18 Kerry Brown et. al, “Ideology in the Era of Xi Jinping”, *Journal of Chinese Political Science* (2018) 23: 323–339.

il nucleo centrale della leadership ed infine consapevolezza delle esigenze, della teoria e delle politiche del Pcc mettendole in atto concretamente. A questo scopo, si rende necessario costruire un “apparato ideologico” (*yìshì xíngtài gōngzuò* 意识形态工作) dal forte potere coesivo e di guida facendo di esso “il cuore del Paese” (*wèi guójiā lì xīn* 为国家立心).¹⁹ Non è un caso che a meno di una settimana dalla conclusione del XX Congresso svoltosi dal 16 al 22 ottobre 2022, il Segretario generale insieme ai membri del Comitato permanente dell’Ufficio politico si sia recato a Yan’an²⁰, quartier generale del Pcc dal 1935 al 1948, richiamando alla memoria “lo spirito di Yan’an” al quale la politica maoista si è sempre rivolta.²¹ A ciò si accompagna la convinzione che solo un forte potere spirituale in grado di diffondere energia positiva in centinaia di milioni di persone possa permettere la costruzione di una civiltà spirituale che coltivi e pratichi i valori fondamentali del Socialismo. La visita del Presidente Xi nel novembre del 2013 al villaggio di Qufu, luogo natale di Confucio, rappresenta un importante segnale della volontà di trovare attraverso gli insegnamenti etici del Grande maestro una nuova etica di governo capace di promuovere uno stile di vita virtuoso.²²

Al fine di formulare un quadro normativo ispirato al modello confuciano, Xi Jinping si è in particolare riferito al valore del rispetto filiale (*xiào* 孝), diventato vero e proprio obbligo con la promulgazione della *Legge della Rpc per la tutela dei diritti e degli interessi degli anziani* nel 2012.²³ Attraverso l’utilizzo di espressioni idiomatiche quali “onorare gli anziani come se fossero i nostri” (*lǎo wú lǎo yìjǐ rén zhī lǎo* 老吾老以及人之老) e “prenderci cura dei figli degli altri come fossero nostri” (*yòu wú yòu yǐ rén zhī yòu* 幼吾幼以及人之幼), Xi ha enfatizzato in numerosi discorsi l’importanza dei veri sentimenti (*zhēnqíng* 真情) per coltivare e diffondere i valori del Socialismo.²⁴ Tale recupero dei “geni fondamentali della cultura cinese” (*jīběn de wénhuà jīyīn* 基本的文化基因) ha trovato la massima espressione nella campagna anti-corruzione di Xi finalizzata a “colpire insieme tigri e mosche” (*lǎohǔ cāngyíng yìqǐ dǎ* 老虎苍蝇一起打), ovvero sia gli ufficiali di alto grado (le tigri) che i funzionari di Partito di livello inferiore (le mosche). Nella nuova era, il sistema di valori del Confucianesimo rappresenta dunque il riferimento per realizzare un’etica di governo in grado di rispondere alle sollecitudini di ordine morale provenienti dalla popolazione e uno strumento per preservare la stabilità della leadership. In tal senso, esso serve da impulso per il riorientamento dei fondamenti teorici del Partito, non solo al fine di trovare una sintesi tra la liberalizzazione economica introdotta da Deng e la figura di Mao, ma anche per la ricollocazione dei principi marxisti, come si ravvisa nella recente definizione del “pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con caratteristiche cinesi per

19 Xi Jinping, “Zài Zhōngguó gòngchǎndǎng dì èrshí cì quánáguó dàibǎo dàhuì shàng de bàogào” cit.

20 In seguito al Congresso nazionale del Pcc è prassi per ogni leader cinese recarsi in un luogo politicamente significativo. Nel 2012, Xi, sulle orme di Deng Xiaoping e del suo “viaggio a Sud”, si era recato a Shenzhen, città simbolo delle riforme economiche denghiste. Nel 2017, ha invece scelto Shanghai, dove si tenne il congresso fondativo del Pcc nel 1921. Cfr. Sarah Zheng, “Xi Takes Leaders to Revolutionary Site, Signals Struggles Ahead”, *Bloomberg*, 28 ottobre 2022, disponibile all’Url <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-10-28/xi-takes-leaders-to-revolutionary-site-signals-struggles-ahead#xj4y7vzkg>.

21 Chen Qingqing et. al, “Yan’an spirit an inspiration in guiding the CPC to advance national rejuvenation”, *Global Times*, 1 novembre 2022, disponibile all’Url <https://www.globaltimes.cn/page/202211/1278485.shtml>.

22 Maurizio Scarpari, “L’ombra di Confucio si estende su Pechino”, 17 gennaio 2014, disponibile all’Url <https://ilmanifesto.it/lombardi-confucio-si-stende-su-pechino>.

23 Scarpari, *Ritorno a Confucio*, cit., 42-43.

24 Si veda a questo proposito: Xi Jinping, *Zài 2019 nián chūnjié tuánbài huì shàng de jiǎnghuà* [Xi Jinping, Discorso al Festival di primavera 2019], disponibile all’Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-02/03/c_1124084002.htm.

una nuova era” come “il Marxismo nella Cina contemporanea del Ventunesimo secolo”.²⁵ Secondo Jiang Shigong, docente di diritto alla Facoltà di giurisprudenza dell’Università di Pechino, l’attuale dirigenza cinese promuoverebbe il ritorno ai principi marxisti²⁶ innovandoli astutamente attraverso il “*Learning of the Heart*” (*xīn xué* 心學) neoconfuciano.²⁷ Così facendo, risolverebbe la tensione sempiterna nella storia della Rpc tra la verità filosofica e la pratica storica unendo la verità filosofica universale del Marxismo con la realtà storica e concreta della vita politica cinese per produrre linee, orientamenti e politiche che possano fornire una guida concreta all’azione. Si tratta di un processo in cui la teoria guida la pratica e la pratica verifica la teoria, e in cui la pratica consente di valutare, migliorare e creare la teoria. Tale dialettica tra teoria e pratica, filosofia e storia, coincide di fatto con la “sinizzazione del Marxismo”, che ha creato una lunga e ricca tradizione intellettuale. La possibile compatibilità tra Marxismo – considerato “legge universale” – e il Confucianesimo – “legge naturale e sociale” – si può osservare nel rapporto dialettico tra teoria e pratica che vive in entrambe le tradizioni, descritte in diverse occasioni come “forti, inclusive e aperte”.²⁸ In Confucio si rintraccia in massime come “studiamo, e a tempo debito pratichiamo ciò che studiamo” (*xué ér shí xí zhī* 学而时习之) o ancora “solo con l’unità di conoscenza e azione” (*zhīxíng hé yī* 知行合一) possiamo ottenere la vera conoscenza.²⁹ In Marx in affermazioni quali “è nell’attività pratica che l’uomo deve dimostrare la verità, cioè la realtà e il potere, il carattere terreno del suo pensiero. La disputa sulla realtà o non-realtà di un pensiero che si isola dalla pratica è una questione puramente scolastica”.³⁰ E infine nelle parole di Mao: “il punto di vista della vita, della pratica, deve essere il punto di vista primo e fondamentale della teoria della conoscenza”.³¹ La forte attenzione di Xi Jinping verso la preservazione dei “valori spirituali” del Socialismo con caratteristiche cinesi e il tentativo di coniugare con più determinazione che in passato “l’eterna vitalità del Marxismo” e la millenaria tradizione confuciana con le esigenze della nuova era renderebbero il pensiero di Xi Jinping definibile in massima misura come “ideoprassi”: la messa in opera di un pensiero politico che, per essere appreso e compreso, non va separato dalle condizioni concrete della sua formulazione³². Si tratta di un neologismo coniato da Jaume in riferimento allo studio del pensiero politico dal punto di vista della storia concettuale, una disciplina che parte dal presupposto che il linguaggio – ed in particolare i concetti che in esso si articolano –

25 Tale dicitura è apparsa per la prima volta nel 2020 in un articolo sul *Xuexi shibao* (*Study Times*): “Xijīnpíng xīn shídài zhōngguó tèsè shèhuì zhūyì sixiǎng shì 21 shìjì mǎkèsì zhūyì [il Pensiero di Xi Jinping sul socialismo con caratteristiche cinesi per la nuova era è il marxismo del XXI secolo]” cfr. Guido Samarani, “Il pensiero di Xi Jinping e il Marxismo del XXI secolo”, *Sulla Via del Catai* 27 (2023) 27: 125-136.

26 Si pensi che le sovvenzioni per la ricerca sul Marxismo sono triplicate con l’avvento di Xi. Cfr. Yojana Sharma, “China. Ideological ‘rectification’ hits social science research”, *University World News*, 12 December 2019, disponibile all’Url <https://www.universityworldnews.com/post.php?story=20191212160548739>.

27 Jiang Shigong, “Zhéxué yǔ lìshǐ—cóng dǎng de shǐjiū dà bàogào jiědú “xíjīnpíng shídài” [Filosofia e storia: Interpretare l’era Xi Jinping] dal rapporto del 19° Congresso del Partito”, *Open Times*, gennaio 2018, 1.

28 Aleksandra Kubat, “Morality as Legitimacy under Xi Jinping: The Political Functionality of Traditional Culture for the Chinese Communist Party”, *Journal of Current Chinese Affairs*, 47 (2018) 3: 47-86.

29 Confucius, *The Analects*, trad.en a cura di D.C.Lau, (Londra: Penguin Books 1979), 281.

30 Karl Marx, *Tesi su Feuerbach* in Friedrich L. Engels, *Ludwig Feuerbach e il punto di approdo della filosofia classica tedesca* (Napoli: La città del sole, 2009) 115-122.

31 Mao Tse-tung, “Sulla pratica”, in *Scritti scelti, vol.I*, (Roma: Editori riuniti, 1955), 378.

32 Lucien Jaume, “Pensiero in azione: per un’altra storia delle idee politiche. Un bilancio personale di ricerca”, in *Sui concetti giuridici e politici della costituzione dell’Europa* a cura di Sandro Chignola e Giuseppe Duso (Milano: Franco Angeli, 2005), 49.

non sia un mero atto comunicativo né uno strumento per descrivere in maniera oggettiva uno stato di cose, quanto un *“fare”*³³. Tale presupposto rappresenta secondo le autrici una lente analitica attraverso cui interpretare il tentativo di adattamento delle diverse anime che convivono in Confucianesimo e Marxismo alle esigenze di *governance* della nuova era emerso al XX Congresso.

Quale Confucio al XX Congresso?

La declinazione del concetto di armonia (*héxié* 和谐) in seno al XX Congresso costituisce un elemento utile alla comprensione delle tendenze e delle contraddizioni nel recupero di Confucio durante l'evento di maggior importanza nella vita politica del Paese. Quest'ultima, piuttosto che alludere all'idea di armonia nella diversità (*hé ér bùtóng* 和而不同) ripresa da Hu Jintao, viene espressa all'interno del Rapporto del XX Congresso quasi esclusivamente in relazione all'idea di “armonia tra uomo e natura” (*rén yǔ zìrán héxié* 人与自然和谐) per “costruire un'umanità dal futuro condiviso e una nuova civiltà umana” (*Gòujiàn rénlèi mìngyù gòngtóngtǐ, chuàngzào rénlèi wénmíng xīn xíngtài* 构建人类命运共同体, 创造人类文明新形态). Il termine cinese per indicare la natura (*dà zìrán* 大自然) allude all'ordine naturale del cosmo, un concetto centrale nella filosofia daoista che presuppone l'armonia tra macrocosmo e microcosmo, tra ordine cosmico e ordine sociale. È tale idea di “armonia come ordine” che sembra aver trovato piena realizzazione nel sistema Xi-centrico delineatosi al XX Congresso nazionale, che ha visto il Segretario di Partito svincolarsi dalla leadership collettiva e confermarsi come “nucleo centrale della leadership” (*héxīn língdǎo rén* 核心领导人).³⁴ I lavori del XX Congresso hanno infatti rafforzato la *one-man rule* e consolidato la tendenza della rilevanza del Partito rispetto allo Stato, preminenza già emersa formalmente con l'eliminazione del limite dei due mandati conseguente alla riforma costituzionale del 18 marzo 2018.³⁵ Il Partito nell'era di Xi rappresenta il centro di tutto, ha il compito di esercitare la propria leadership in ogni ambito verso i cosiddetti “quattro punti cardinali” di Mao³⁶ e quindi di dirigere e controllare ogni cosa: il suo stesso funzionamento interno, il governo, l'esercito, tutta la popolazione e gli ambienti intellettuali. Si tratta di una dinamica descritta efficacemente da Carl Minzner come “*the one-step-forward, one-step-backward cycle*”.³⁷ Tale spinta accentratrice è ravvisabile nella creazione di un ordine fondato su una ferrea disciplina e sull'eclissi delle fazioni diverse da quella di Xi: aspetti compatibili con la visione

33 Su tale impostazione si vedano: Reinhart Koselleck, *Futures Past: On the Semantics of Historical Time* (Cambridge: MA Press, 1985); Melvin Richter, *The History of Political and Social Concepts* (New York-Oxford: Oxford University Press, 1995).

34 La posizione di *core leader* assunta da Xi a partire dal 2016 segnala come a Xi non solo spetti il parere finale in caso di *impasse* nel processo decisionale ma anche che egli possa assumere decisioni come singolo. Guido Samarani e Sofia Graziani, *La Cina rossa, storia del Partito comunista cinese* (Roma: Laterza, 2023), 251.

35 Renzo Cavalieri, “La revisione della Costituzione della Repubblica popolare cinese e l'istituzionalizzazione del 'socialismo dalle caratteristiche cinesi per una nuova era””, *DPCE Online*, 34 (2018) 1: 307 – 310, disponibile all'Url <https://www.dpceonline.it/index.php/dpceonline/article/view/508/490>.

36 Marina Miranda, “La ‘nuova era’ di Xi Jinping e la fine dell'assetto post-Tian'anmen”, *Mondo Cinese*, 165 – 166 (2018) 2-3: 13-25.

37 Minzner sottolinea come la Cina abbia oscillato a partire dal 1978 tra un approccio autoritario duro e un approccio autoritario morbido. Lo studioso osserva come a partire dallo stesso anno si possano osservare circa sette cicli: sei anni di apertura seguiti da uno o due anni di chiusura, a loro volta seguiti da altri sei anni di apertura, nell'ottica dei due passi in avanti e uno indietro. L'autore sostiene che in questo momento storico ci troviamo all'interno di un ciclo di chiusura che è all'ottavo anno cfr. Carl Minzner *End of an Era: How China's Authoritarian Revival Is Undermining Its Rise*. (Oxford: Oxford University Press, 2018), 79.

legista dello stato autocratico piuttosto che con quella confuciana. In questo senso, l'anima del Confucianesimo che pare emergere con più convinzione al XX Congresso sembra quella conservatrice, o ufficiale, che tende a fare propri diversi elementi della tradizione legista (*fǎjiā*, 法家, letteralmente “scuola della legge”).

Confucianesimo o Legismo?

Piuttosto che Confucio sembra essere Han Feizi, padre del Legismo, a dettare l'agenda di Xi al XX Congresso, che guarda alla tradizione legista come fonte di ispirazione per assicurarsi consiglieri e funzionari a lui fedeli. Il recupero del valore confuciano della lealtà (*zhōng* 忠) si deve pertanto intendere in questa prospettiva: lealtà nei confronti dello Stato di diritto socialista, verso gli ideali comuni del Socialismo ed infine lealtà a Xi. Le nomine di figure come Li Qiang, Ding Xuexiang e Li Xi all'interno del Comitato permanente dell'Ufficio politico evidenziano il recupero del Confucianesimo come ideologia ortodossa, dove la lealtà è da intendersi innanzitutto nei confronti del sovrano. In questo senso, vi è un ritorno allo slogan maoista “meglio rosso che esperto” a discapito della visione denghista del cacciatore di topi³⁸ e di quella meritocratica confuciana. Così il principio secondo cui “l'armonia genera le cose, l'uniformità le fa cessare” dello Zuo Zhuan³⁹ si è assopito nei gesti e nelle parole del leader al Congresso, che si è circondato solo di uomini fedeli mettendo a tacere, perlomeno in seno al Comitato permanente, organo apicale del Pcc, tutte quelle fazioni che con la loro presenza perpetravano quel sistema di rappresentanza “democratica” delle correnti presenti all'interno del Partito negli organi di governo.⁴⁰ L'immagine di Hu Jintao accompagnato fuori dalla Grande sala del popolo rappresenta il simbolo del superamento di alcuni dei principi cardine del sistema di valori confuciano: la compassione per il prossimo (*rén* 仁), la sensibilità verso la sofferenza altrui (*yǒu bùrèn rén zhī xīn* 有不忍人之心), l'empatia (*shù* 恕) e il rispetto degli anziani (*tì* 悌).

È alla capacità del Legismo di porre le basi per la fondazione dell'Impero centralizzato nel 221 a.C che Xi sembra guardare con rinnovato interesse. La ricerca del punto di equilibrio tra esigenze contrastanti tipico della tradizione confuciana (*zhōng* 中) si traduce all'interno del Rapporto nella necessità di “centralizzare” (*jízhōng* 集中), termine utilizzato 14 volte contro le 10 del 2017.⁴¹ Allo stesso modo, così come la minaccia del disordine e del collasso era stata utilizzata dai teorici legalisti del periodo degli Stati combattenti (453 a.C.- 221 a.C.) per giustificare un duro governo autocratico, nell'era di Xi l'uso di strumenti di controllo sociale viene giustificato alla luce dei “rinoceronti grigi” (*huī xīniú* 灰犀牛) e dei “cigni neri” (*hēi tiānè* 黑天鹅)⁴² sempre in agguato.

38 Con questa filosofia Deng proponeva un approccio pragmatico e non ideologico alla politica, sostenendo che “non importa di che colore sia il gatto, purché catturi i topi”, ribaltando dunque il paradigma maoista del “meglio rosso che esperto”.

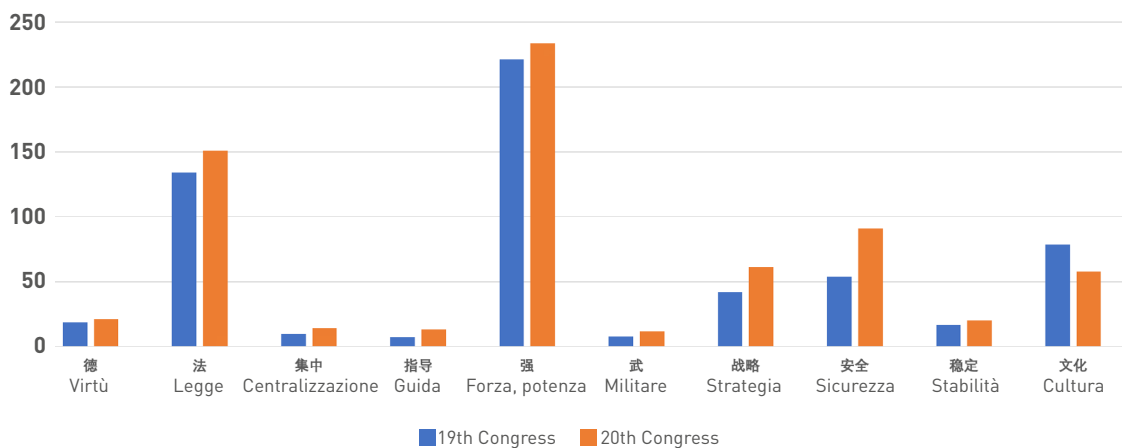
39 Commentario di Zuo alle *Primavere e Autunni*, una raccolta di documenti storici sistematizzati tra il IV e il III secolo a.C. che raccoglie aneddoti e insegnamenti di Confucio.

40 Beatrice Gallelli, “The 20th Congress of the Chinese Communist Party: What Next?”, *Istituto Affari Internazionali*, 22 (2022) 52: 1-6.

41 Si veda la fig.1 “Confucianesimo e Legismo al XX Congresso”.

42 I “cigni neri” indicano nel linguaggio finanziario un evento inaspettato, mentre i “rinoceronti grigi”, eventi previsti ma sottovalutati. Per una maggiore comprensione dell'utilizzo di questa metafora nel discorso politico cinese contemporaneo si veda: Willy Wo-Lap Lam, “Xi Jinping Warns Against the «Black Swans» and «Grey Rhinos» of a Possible Color Revolution”, *China Brief Volume*, 19 (2019) 5: 6-9.

Come suggerisce Cavalieri, la tensione tra un sistema di governo fondato sull'educazione e la persuasione morale – “governo della virtù” (*dézhì* 德治) – e un regime basato su misure coercitive volte alla repressione dei comportamenti ritenuti incompatibili con l'ordine sociale – “governo della legge” (*fǎzhì* 法治) – è una costante della storia cinese.⁴³ Questa dialettica, descritta come *yáng rú yīn fǎ* (阳儒阴法), ovvero “Confucianesimo come Yang e Legismo come Yin” o “Confucianesimo all'esterno e Legismo all'interno”⁴⁴, si impone nel Rapporto dell'ultimo Congresso. L'analisi comparativa della frequenza della terminologia afferente alle due correnti di pensiero all'interno dei Rapporti del XIX e del XX Congresso mostra un aumento dell'utilizzo del lessico tipico della logica legista, i cui snodi centrali sono rappresentati dalla centralizzazione del potere, posizione di forza e tecnica di controllo in nome della sicurezza.⁴⁵ Quest'ultima ha registrato un aumento al XX Congresso con 91 menzioni rispetto alle 54 del 2017, divenendo una parola protagonista dell'evento politico. Definita all'interno del Rapporto come la priorità di Pechino, (*ānquán dì yī* 安全第一), la sicurezza viene declinata in chiave ideologica (*yìshí xíngtài ānquán* 意识形态安全), culturale (*wénhuà ānquán* 文化安全) e spesso accompagnata al termine “garanzia” (*ānquán wèi bǎozhàng* 安全为保障), che a sua volta ha aumentato la propria frequenza del 54,8% dal XIX al XX Rapporto con rispettivamente 31 e 48 menzioni. Centrale anche il rimando alla “forza/potenza” (*qiáng* 强), menzionata 234 volte attraverso il frequente utilizzo di verbi quali “rafforzare” (*jiāqiáng* 加强) e “intensificare” (*qiángguà* 强化), e in riferimento al posizionamento della Cina come “nazione potente” (*qiángguó* 强国) – passato dalle 23 alle 36 menzioni. *Qiáng* inoltre è stato utilizzato cinque volte nel testo in relazione all'obiettivo di autosufficienza tecnologica (*kējì zìlì zìqiáng* 科技自立自强).



● Figura 1

Confucianesimo e Legismo al XX Congresso

43 Renzo Cavalieri, *Introduzione a Cina e globalizzazione giuridica nel prisma della proprietà intellettuale*, a cura di di Laura Sempi (Torino: Giappichelli, 2015).

44 Haig Patapan, “Legalism and Xi Jinping Thought Han Fei’s Influence on Contemporary Chinese Politics and Law”, in *Chinese legality, Ideology, Law and Institutions*, a cura di Shipping Hua (Londra: Routledge, 2022).

45 Si veda la fig. 1. *Confucianesimo e Legismo al XX Congresso*.

L'accostamento dei due termini suggerisce una concezione di forza affine a quella elaborata da Han Fei, ovvero forza come capacità di controllo non solo militare, ma anche sociale.

La terminologia legata al lessico di guerra (*wǔ* 武) vede aumentata la propria presenza nel testo con 12 menzioni nel 2022 contro le 8 del 2017, in contrapposizione-complementarità con quella della sfera culturale confuciana (*wén* 文). I riferimenti a cultura (*wénhuà* 文化) e civiltà (*wénmíng* 文明) vengono ridotti rispettivamente a 58 e 30 occorrenze (contro le 79 e le 45 menzioni nel Rapporto del XIX Congresso), mentre il termine “strategia” (*zhànluè* 战略) è passato dalle 41 alle 61 menzioni. Il lessico di guerra viene esteso al piano ideologico con espressioni come “armamento teorico” (*lǐlùn wǔzhuāng* 理论武装), “armare il Partito con teorie innovative” (*jiànquán yòng dǎng de chuàngxīn lǐlùn wǔzhuāng quán dǎng* 健全用党的创新理论武装全党) e “armare le menti” (*wǔzhuāng tóunǎo* 武装头脑). Esso penetra anche la sfera emotiva attraverso la condanna agli atteggiamenti di rilassamento (*fàngsōng* 放松) e ai sentimenti di fatica (*píláo* 疲劳) e di stanchezza da guerra (*yànzhàn* 厌战) e utilizzato anche in riferimento alla pandemia da coronavirus, definita da Xi appunto come “guerra di popolo”.

Se da un lato ad essere recuperati durante il XX Congresso sono stati termini che richiamano i principi della corrente di pensiero nota come Legismo – ovvero centralizzazione, tecnica di controllo e posizione di forza per perseguire ordine sociale, stabilità e sicurezza –, d'altra parte vi è una ripresa del discorso proprio del “*left Confucianism*”, che evidenzia gli obblighi dello stato nel provvedere al benessere del popolo alimentando il sentimento di patriottismo e nazionalismo.

Socialismo o nazionalismo confuciano?

Nonostante le evidenti contrapposizioni che caratterizzano Socialismo e Confucianesimo, alcuni studiosi, tra cui emerge Gan Yang, hanno avanzato la possibilità di una repubblica socialista confuciana (*Rújiā shèhuì zhǔyì de gònghéguó* 儒家社会主义的共和国) in cui la Cina possa esprimere in modo autentico le proprie peculiarità storiche e culturali.⁴⁶ Tale proposta di accostamento tra Socialismo e Confucianesimo è stata formulata in nome della liberazione da uno stato di subalternità nei confronti delle idee occidentali. Tuttavia, come notato da Amina Crisma, la “repubblica socialista” immaginata da Gan Yang tende a conciliare due concezioni contrastanti del concetto di popolo (*rénmín* 人民), inteso come oggetto in Confucio e come soggetto in Marx. Nell'ottica confuciana è infatti compito del sovrano prendersi cura del popolo, mentre nella prospettiva marxista il popolo si identifica con il soggetto collettivo e rivoluzionario divenendo protagonista dell'agire politico, e non mero oggetto di paterna sollecitudine da parte del sovrano illuminato.⁴⁷

Nell'estratto dal Rapporto del XX Congresso che si propone di seguito si mostrano le contraddizioni di fondo nel tentativo di conciliare Confucio e Marx a partire dal rifiuto del neoliberalismo. Nello stralcio vengono esaltati alcuni dei principi fondamentali della tradizione confuciana come massime guida per la proposizione dei valori del Socialismo. Tra gli altri, si

46 Gan Yang, “Prendre en compte la continuité historique pour penser la politique aujourd'hui”, *Extrême Orient- Extrême Occident*, (2009) 31: 125-139.

47 Amina Crisma, “Le tradizioni del pensiero confuciano nel dibattito filosofico contemporaneo”, Tesi di Dottorato Università Ca' Foscari (Venezia, 2012).

menzionano “un mondo in comune per tutti” (*tiānxià wèi gōng* 天下为公), “la saggezza della civiltà cinese” (*zhōnghuá wénmíng de zhìhuì* 中华文明的智慧) e “il popolo come fondamento” (*mín wèi bāng běn* 民为本). Questi ultimi vengono definiti come ben radicati nel *modus vivendi* del popolo cinese e come principi utili a riempire le proposizioni del Socialismo integrando l'essenza del Marxismo con il meglio dell'eredità culturale cinese. Come si mostrerà nell'analisi del testo, la ripresa del discorso universalistico confuciano funziona tuttavia come marcatore dei confini tra Cina e Occidente alimentando un certo “nazionalismo confuciano”.

“La nostra cultura tradizionale sposa molti principi e concetti importanti, tra cui: perseguire il bene comune per tutti; considerare il popolo come fondamento dello Stato; governare secondo virtù; abbandonare il vecchio a favore del nuovo; selezionare i funzionari in base al merito; promuovere l'armonia tra l'umanità e la natura; perseguire incessantemente il miglioramento di sé; abbracciare il mondo con virtù; agire in buona fede ed essere amichevoli con gli altri; promuovere il vicinato. Queste massime, che hanno preso forma in secoli di lavoro e di vita, riflettono il modo in cui il popolo cinese vede l'universo, il mondo, la società e la morale e sono altamente coerenti con i valori e le proposte del socialismo scientifico.

Dobbiamo essere fiduciosi nella nostra storia e nella nostra cultura, far sì che il passato sia al servizio del presente e sviluppare il nuovo dal vecchio. Dobbiamo integrare l'essenza del marxismo con il meglio della raffinata cultura tradizionale cinese e con i valori comuni che il nostro popolo applica intuitivamente nella sua vita quotidiana.”

Il brano richiama innanzitutto al *Libro dei riti* nella formula del *tiānxià wèi gōng* (天下为公), il principio secondo cui l'individuo non può vivere in uno stato di isolamento, ma deve condurre la propria esistenza all'interno della comunità dove può coltivare la propria morale. Il “comune” (*gōng* 公) si estende dalla comunità allo Stato, incarnandosi nella giustizia (*gōngdào* 公道), nell'equità (*gōngpíng* 公平), e nel bene comune (*gōngyì* 公益) del mondo.⁴⁸ Da qui la narrazione portata avanti da Xi della costruzione di “un mondo in comune per tutti” e di una “comunità umana dal futuro condiviso” (*rénlèi mìngyùn gòngtóngtǐ* 人类命运共同体).

Nel 2005 Zhao Tingyang, noto accademico dell'Istituto di filosofia presso l'Accademia cinese delle Scienze sociali, riproponeva nel suo *Tiānxià tǐxì* (“the Tianxia system” 天下体系) il tradizionale concetto di *tiānxià* (天下), letteralmente “tutto ciò che è sotto il cielo”, come possibilità di *governance* cosmopolita (*zhì tiānxià* 治天下) in grado di assicurare l'ordine universale.⁴⁹ Nonostante la volontà di cercare nel *tiānxià* una teoria del mondo, la sua ripresa è stata piuttosto intesa come un'evoluzione dell'egemonia imperiale cinese che assottiglia le differenze tra le nozioni di impero, globalizzazione e nazionalismo.⁵⁰ In effetti, l'idea di

48 Chen Lai, “Conosciamo a fondo i valori distintivi della Cina confrontandoli con quelli occidentali”, *Sinosfere*, 3 (2018): 20-28.

49 *Tiānxià tǐxì shìjiè zhìdù zhéxué dàolùn* [Il sistema tianxia: introduzione a una filosofia delle istituzioni mondiali], a cura di Zhao Tingyang (Nanjing: Jiangsu Jiaoyu chubanshe, 2005).

50 William Callahan, “Tianxia, Empire and the World: Soft Power and China's Foreign Policy Discourse in the 21st Century”, *British Inter-university China Centre Working Papers Series*, 1 (2007) 1: 1-24. Si veda anche Enrico Fardella, “La Belt & Road Initiative e il nuovo globalismo sinocentrico di Pechino”, *OrizzonteCina*, 7 (2016) 6: 3-5.

“comunità” presuppone inevitabilmente un processo di selezione dei suoi membri e di coloro che ne sono esclusi. L’esaltazione del *tiānxià* risulta dunque non solo funzionale a proporre uno spazio fluttuante e senza tempo universale, ma anche a proporre un’autentica “via cinese” allo sviluppo del movimento comunista internazionale e alle lotte di liberazione degli oppressi.⁵¹ In questo senso, la ripresa di questa espressione durante il XX Congresso sostiene la possibilità di un “nazionalismo confuciano” senza tuttavia escludere quello che Wang Hui ha definito un “universalismo confuciano”.⁵²

Anche il riferimento all’interno del Rapporto al concetto di “civiltà” (*wénmíng* 文明) – divenuto a pochi mesi dal Congresso il pilastro della nuova iniziativa di proiezione globale di Pechino, la “Global Civilisation Initiative”⁵³ –, richiama la distinzione che storicamente è stata fatta da parte delle élites cinesi tra i cinesi “civilizzati” e i loro vicini “barbari” o “stranieri”, tesa ad affermare la superiorità della cultura cinese su quella dei popoli che la circondavano.⁵⁴ Tale logica binaria viene riproposta all’interno del Rapporto del XX Congresso attraverso il costante richiamo al pronome “noi” (*wǒmen* 我们), ripetuto 88 volte contro le 64 del precedente Rapporto. Pur dichiarando di voler stemperare lo scontro tra civiltà teorizzato da Huntington⁵⁵, la dirigenza di Xi si è distanziata sempre di più dall’idea confuciana di *héxié* per avvicinarsi a quella di *dàtóng* (大同 “grande unione”), un concetto che asseconda e promuove l’uniformità. Si noti che il divario tra l’utilizzo dei due termini viene ridotto all’interno del Rapporto del XX Congresso, che attesta 5 menzioni per “armonia” e due per il concetto di “grande armonia” in contrasto con il Rapporto del XIX Congresso in cui si contano rispettivamente 13 e 2 occorrenze. È in questa prospettiva che si inserisce l’idea di “grande lotta” (*wěidà dòuzhēng* 伟大斗争), un’espressione raramente presente nella storia del discorso dei precedenti leader del Pcc ad eccezione di Mao.⁵⁶ I numerosi riferimenti nel testo a *fèndòu* (奋斗 “fight”, “strive”)⁵⁷ e *dòuzhēng* (斗争, “struggle”, “conflict”) si collocano nella tradizione marxista, portando il carico della storia politica maoista e ricordando la lotta di classe (*jiējí dòuzhēng* 阶级斗争) declinata in “lotte interne contro il nemico” attraverso cui Mao mobilitò la base per lottare contro i “revisionisti” all’interno del Pcc e che alla fine condusse alla Rivoluzione culturale. Coerentemente con il Rapporto del XIX Congresso che si concludeva con un invito a continuare la lotta, il testo del XX Congresso si apre con il termine *dòuzhēng* accompagnato da quello di “unità” (*tuánjié* 团结). L’invito è ad unirsi nella lotta per la costruzione di un paese socialista moderno portando avanti

51 Renata Pisu, “Tianxia, spazio senza tempo”, *Il Manifesto*, 25 settembre 2019, disponibile all’Url <https://ilmanifesto.it/cina-tianxia-spazio-senza-tempo>.

52 Wang Hui, *Chinese Visions of World Order: Tianxia, Culture, and World Politics*. trad. en a cura di Ban Wang, *Project MUSE* (Durham: Duke University Press, 2017).

53 L’iniziativa è stata annunciata da Xi il 15 marzo 2023 e rappresenta un’estensione della Global Development Initiative (2021) e della Global Security Initiative (2022). Il Global Times l’ha definita “un ulteriore regalo da parte della Cina al mondo”. Si veda Global Times, “Global Civilization Initiative – another gift from China to world”, 17 marzo 2023, disponibile all’Url: <https://www.globaltimes.cn/page/202303/1287448.shtml>.

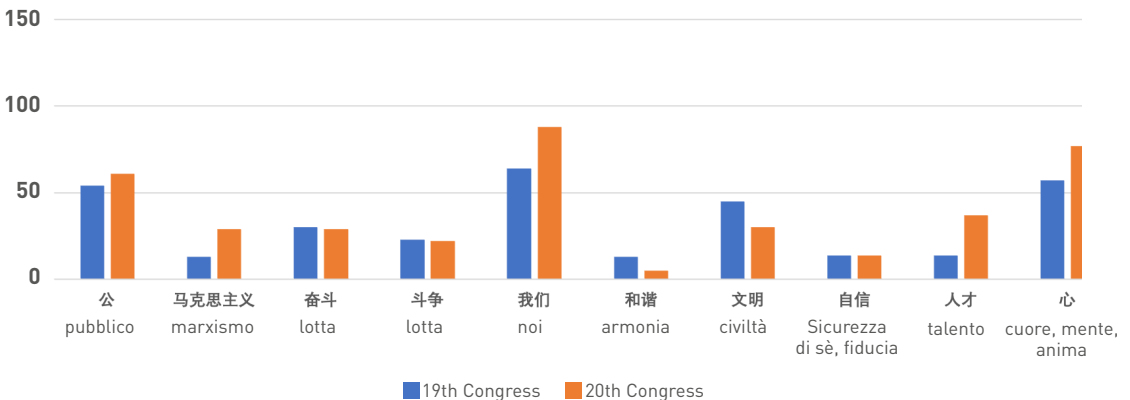
54 Huang Xingtao, “La formazione dei concetti moderni di ‘civiltà’ e ‘cultura’ e la loro applicazione durante il tardo Qing e l’inizio dell’epoca repubblicana”, *Journal of Modern Chinese History*, 5 (2011) 1: 3-4.

55 Samuel Huntington, *The clash of civilization and the remaking of world order* (New York: Simon&Schuster, 1996)

56 David Bandurski, “The Party is struggling”, *China media project*, 6 settembre 2019, disponibile all’Url: <https://chinamediaproject.org/2019/09/06/the-party-is-struggling/>.

57 La scelta della traduzione in inglese si deve alla sua capacità di sottolineare le sfaccettature dei due termini, operazione non possibile per l’italiano.

le tradizioni e la condotta rivoluzionaria del Partito e promuovendo quello spirito di Yan'an che poneva proprio l'accento sulla cultura popolare-contadina e sulle radici nazionali. Per contrastare le "forze ostili" (*dídù shìlì 敌对势力*) è necessario, infatti, rafforzare il sentimento di fiducia nel Partito e nella cultura cinese. Sarebbe lo sviluppo della fiducia in sé stessi (*fāzhǎn zìxìn xīn 发展自信心*) e nella propria identità culturale a costituire il primo ingrediente per "raccolgere milioni di persone con un solo cuore" (*jíjù qǐ wànzhòngyìxīn 集聚起万众一心*) e superare le difficoltà. L'importanza di "vincere i cuori e le menti" viene confermata all'interno del testo del XX Congresso dalla tendenza ad utilizzare il termine *běn* (本) per definire il popolo come "base" per l'azione politica, piuttosto che l'espressione "il popolo al centro", (*mín wéi zhōng 民为中*), più frequente nel Rapporto del XIX Congresso. La fiducia del popolo determina infatti la virtuosità del governo, secondo il principio menciano per cui chi riesce a conquistarla diviene figlio del Cielo. Ciò si dimostra nell'aumento dei riferimenti al *xīn* (心), ovvero il cuore, la mente e lo spirito dell'uomo. Tuttavia, non si può fare a meno di notare il frequente utilizzo del termine in relazione agli "interessi fondamentali" di Pechino (*héxīn lìyì 核心利益*). Lo stesso accade nel caso della valorizzazione del talento (*réncai 人才*), menzionato 36 volte contro le 17 del precedente Rapporto e spesso correlato al concetto di merito, anche in riferimento alla scelta delle nomine (*rènrén wéixián 任人唯贤*, "fare le nomine secondo il merito"), un criterio evidentemente superato nella selezione delle figure ai vertici dell'Ufficio politico. A ciò si accompagna la correlazione tra il termine "talento" e il tema dello sviluppo tecnologico, un settore chiave nel perseguire l'interesse nazionale. La frontiera scientifica e tecnologica è infatti definita come campo di battaglia dell'economia, una sfida che Pechino si dice determinata a vincere: "vincere con determinazione la battaglia per le tecnologie fondamentali" (*jiānjué dǎ yíng guānjiàn héxīn jìshù gōngjīānzhàn 坚决打赢关键核心技术攻坚战*). Il grafico di seguito riporta l'occorrenza della terminologia utilizzata da Xi nel Rapporto al XX Congresso, mostrando le oscillazioni tra i toni confuciani, marxisti-maoisti e nazionalisti.⁵⁸



● Figura 2
Socialismo e nazionalismo confuciano al XX Congresso

58 Si veda fig.2 "Socialismo e nazionalismo confuciano al XX Congresso".

Conclusioni

Con il XX Congresso l'ideologia fa il suo ritorno in una veste inedita, sempre più flessibile e adattabile ai nuovi scenari nazionali ed internazionali. Recuperando, scartando e soprattutto adattando alla "specificità cinese" e alle esigenze della nuova era la riflessione marxista-leninista e gli apporti dottrinali che hanno segnato la storia del Partito, il Rapporto del XX Congresso si caratterizza per la volontà di far dialogare le molteplici anime della tradizione culturale e politica del paese. Pur ricalcando la rigidità e l'ortodossia maoista, necessarie per affrontare le sfide contemporanee e colmare il vuoto ideologico creato dall'enfasi posta sul benessere economico diffuso, Xi Jinping prende le distanze dalla "concezione sacrale" dell'apporto di Mao, sottolineando come qualsiasi teoria debba essere necessariamente sottoposta alla verifica della pratica e innovata dalla stessa.⁵⁹ Questo tipo di impianto dottrinale, definito all'interno del contributo come "ideoprassi", ha formalmente ridefinito le priorità ideologiche del Partito portando ad un riequilibrio tra teoria e pratica. Ciò vale non solo per il Marxismo, ma anche per Maoismo e Confucianesimo, che devono essere in grado di unire e ispirare il popolo senza perdere di vista le condizioni dell'epoca in cui vengono calati. Se, come dichiarato da Sun Yeli, vicedirettore del Dipartimento di propaganda del Comitato centrale del Pcc, il Rapporto del XX Congresso ha aperto nuovi orizzonti per il Marxismo in Cina nella nuova era⁶⁰, lo stesso può essere detto del Confucianesimo e del rapporto di quest'ultimo con il Marxismo. L'analisi del discorso del Rapporto del Congresso mostra come Xi Jinping guardi alla scuola legista come esempio per garantire la stabilità del governo del Partito, una condizione fondamentale per lo sviluppo della politica interna ed estera di Pechino. Allo stesso tempo, sembra non dimenticare la lezione dell'impero Qin, il cui collasso nel 210 a.C. fu causato dall'eccessiva pressione esercitata sulla popolazione proprio in virtù del modello di *governance* oppressivo legista. La consapevolezza che l'obiettivo di grande rinascita della nazione cinese non possa prescindere dalla fiducia del popolo per realizzarlo fa sì che il richiamo a Confucio durante il XX Congresso oscilli tra tendenze socialiste e nazionaliste, le quali pongono enfasi sulle specificità ed eccezionalità della civiltà cinese. Diverse e contrastanti le anime del Confucianesimo che emergono nel contesto del XX Congresso e che cercano di conciliarsi con i bisogni del Socialismo con caratteristiche cinesi per una nuova era. Più che di fronte ad un inedito ritorno di Confucio o ad una brusca cesura nel suo recupero, il XX Congresso mostra la costante rimodulazione e trasformazione dei principi confuciani in base alle esigenze concrete del presente suggerendo che un solo maestro, *Kǒngzǐ*, non è abbastanza per gestire la complessità della nuova era di Xi.

59 Guido Samarani, "Oltre il sino-centrismo. Trasformazioni nella concezione cinese del mondo tra Ottocento e Novecento", relazione al Convegno «La Storia al tempo della globalizzazione» (Roma: Giunta Centrale per gli Studi Storici, 2013).

60 Sun Yeli, "Remarks at Press Conference (Sun Yeli, deputy director of the Publicity Department of the Central Committee of the CPC)", *China.com.cn*, 26 ottobre 2022, disponibile all'Url http://www.china.com.cn/zhibo/content_78485979.htm

Bibliografia

Bandurski, David. “The Party is struggling.” *China media project*, 6 settembre 2019, disponibile all’Url <https://chinamediaproject.org/2019/09/06/the-party-is-struggling/>.

Bell, Daniel. *China’s New Confucianism: Politics and Everyday Life in a Changing Society*. Princeton: Princeton University Press, 2010.

Bell, Daniel. “Exchanges: Reconciling confucianism and socialism?”, *Dissent – the China Beat Blog Archive 2008-2012*, 687 (2010), 1 – 12.

Bell, Daniel. “Reconciling Socialism and Confucianism? Reviving Tradition in China”. *Dissent* 57 (2010) 1, 91-99.

Bianchi, Ester. “Spontaneo 自然 è il modo del dao. Narrazioni della natura fra tradizione e modernità”, *Sinosfere*, 7 (2019), disponibile all’Url: <https://sinosfere.com/2019/10/01/ester-bianchi-spontaneo-自然-e-il-modo-del-dao-narrazioni-della-natura-fra-tradizione-e-modernita/>.

Bresciani, Umberto. *La filosofia cinese nel ventesimo secolo. I nuovi confuciani*. Urbaniana University Press, 2009.

Brown, Kerry. *The World According to Xi*. Londra: I.B Tauris, 2018.

Brown, Kerry. “Ideology in the Era of Xi Jinping”. *Journal of Chinese Political Science* 23 (2018) 3, 323-339.

Brusadelli, Federico. “Il Centro, il Potere, la Tecnica: lo Han Feizi e la ‘forza’ secondo Xi Jinping.” *Sulla Via del Catai* (2022) 27: 13-31.

Chaohua, Wang. *One China many paths*. Londra: Verso Books, 2005.

Callahan, William. “Tianxia, Empire and the World: Soft Power and China’s Foreign Policy Discourse in the 21st Century.” *British Inter-university China Centre Working Papers Series*, 1 (2007) 1, 1-24.

Cavalieri, Renzo. Introduzione a *Cina e globalizzazione giuridica nel prisma della proprietà intellettuale*, di Laura Sempi. Torino: Giappichelli, 2015.

Cavalieri, Renzo. “La revisione della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese e l’istituzionalizzazione del “socialismo dalle caratteristiche cinesi per una nuova era”. *DPCE Online* 34 (2018) 1, 307 – 310.

Chen, Jie. “The Impact of Reform on the Party and Ideology in China.” *Journal of Contemporary China* (1995) 9: 22–34.

Chen, Lai. “Conosciamo a fondo i valori distintivi della Cina confrontandoli con quelli occidentali.” *Sinosfere* 3 (2018), 20-28.

Chen, Qingqing et. al. “Yan’an spirit an inspiration in guiding the CPC to advance national rejuvenation”, *Global Times*, 1 novembre 2022, disponibile all’Url <https://www.globaltimes.cn/page/202211/1278485.shtml>.

Confucius. *The Analects*. Londra: Penguin Books 1979. Traduzione inglese a cura di D.C. Lau.

Crisma, Amina. *Le tradizioni del pensiero confuciano nel dibattito filosofico contemporaneo*, tesi di dottorato, Venezia: Università Ca' Foscari di Venezia, 2012.

Fällman, Fredrik. "Public Faith? Five Voices of Chinese Christian Thought." *Contemporary Chinese Thought* 47 (2016) 4, 223-234.

Fasulo, Filippo. "La Cina di Xi Jinping dopo il XX Congresso del Pcc: nuovi attori e prospettive politiche", in *Cina e Indo-Pacifico*, Focus dell'Osservatorio di Politica Internazionale a cura dell'Istituto per gli studi di Politica Internazionale (ISPI) 1, gennaio 2023, disponibile all'Url <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affariinternazionali/osservatorio/focus/PI0001SPICIP.pdf>

Gallelli, Beatrice. "The 20th Congress of the Chinese Communist Party: What Next?" *Istituto Affari Internazionali* 22 (2022) 52, 1-6.

Gan, Yang. "Prendre en compte la continuité historique pour penser la politique aujourd'hui." *Extrême Orient- Extrême Occident* (2009) 31, 125-139.

"Global Civilization Initiative – another gift from China to world", *Global Times*, 17 marzo 2023, disponibile all'Url <https://www.globaltimes.cn/page/202303/1287448.shtml>.

Haig, Patapan. "Legalism and Xi Jinping Thought Han Fei's Influence on Contemporary Chinese Politics and Law" in *Chinese legality. Ideology, Law and Institutions*, a cura di Shipping Hua. Londra: Routledge, 2022.

Huang, Xingtao. "La formazione dei concetti moderni di 'civiltà' e 'cultura' e la loro applicazione durante il tardo Qing e l'inizio dell'epoca repubblicana." *Journal of Modern Chinese History* 5 (2011) 1, 3-4.

Huntington, Samuel. *The Clash of Civilization and the Remaking of World Order*. Milano: Hoelpli, 2002.

Koselleck, Reinhart. *Futures Past: On the Semantics of Historical Time*. Cambridge: MA Press, 1985.

Kubat, Aleksandra. "Morality as Legitimacy under Xi Jinping: The Political Functionality of Traditional Culture for the Chinese Communist Party". *Journal of Current Chinese Affairs* 47 (2018) 3, 47-86.

Lin, Andy et al. "All the Emperor's Men", *Financial Times*, 17 ottobre 2022, disponibile all'Url <https://ig.ft.com/xi-jinping-emperors-men/>.

Li, Xin. "Interpreting and Understanding «The Chinese Dream» in a Holistic Nexus." *Fudan Journal of the Humanities and Social Sciences* 8 (2015) 4: 505-520.

Li, Xing. "The Endgame or Resilience of the Chinese Communist Party's Rule in China: A Gramscian Approach." *Journal of Chinese Political Science/Association of Chinese Political Studies* 23 (2018), 83-104.

Mao, Tse-tung. “Sulla pratica.” in *Scritti scelti, vol.I*. Roma: Editori riuniti, 1955.

Marx, Karl. *Tesi Su Feuerbach* in Engels, Friedrich L. *Ludwig Feuerbach e il punto di approdo della filosofia classica tedesca*. Napoli: La Città del Sole, 119-122.

Minzner, Carl. *End of an Era: How China's Authoritarian Revival Is Undermining Its Rise*. Oxford: Oxford University Press, 2018.

Miranda, Marina. “Le ambizioni del pensiero di Xi Jinping per una «nuova era»”. *OrizzonteCina* 8 (2017) 5, 13 – 16.

Miranda, Marina. *Politica, società e cultura di una Cina in ascesa. L'amministrazione Xi Jinping al suo primo mandato*. Roma: Carocci, 2016.

Miranda, Marina. “La «nuova era» di Xi Jinping e la fine dell'assetto post-Tian'anmen”. *Mondo Cinese*, 165 – 166 (2018) 2-3, 13-25.

Miranda, Marina. *Ideologia e riforma politica in Cina: una democratizzazione elusa dagli anni Ottanta in poi*. Padova: Libreriauniversitaria.it edizioni, 2022.

Nylan, Michael e Thomas Wilson. “Lives of Confucius: Civilization's Greatest Sage Through the Ages.” *Philosophy East and West* 62 (2012) 3: 429-433.

Pisu, Renata. “Tianxia, spazio senza tempo”, *Il Manifesto*, 25 settembre 2019, disponibile all'Url <https://ilmanifesto.it/cina-tianxia-spazio-senza-tempo>.

Qiang, Shigong (Qiáng Shìgōng 强世功). “Zhéxué yǔ lìshǐ—cóng dǎng de shíjiū dà bàogào jiědú xījìnpíng shídài 哲学与历史—从党的十九大报告解读 ‘习近平时代’” [Filosofia e storia - Interpretare l' “era Xi Jinping” dal Rapporto del 19° Congresso del Partito]. *Kāifàng shídài 开放时代*, (2018) 1.

Richter, Melvin. *The History of Political and Social Concepts*. New York-Oxford: Oxford University Press, 1995.

Samarani, Guido. “Il pensiero di Xi Jinping e il «Marxismo del XXI secolo».” *Sulla Via del Catai* 27 (2023), 125-136.

Samarani, Guido. “Oltre il sino-centrismo. Trasformazioni nella concezione cinese del mondo tra Ottocento e Novecento.” Relazione al convegno «*La Storia al tempo della globalizzazione*». Roma: Giunta Centrale per gli Studi Storici, 2013.

Samarani, Guido e Sofia Graziani. *La Cina rossa, storia del Partito comunista cinese*. Roma: Laterza, 2023.

Scarpari, Maurizio. “L'ombra di Confucio si estende su Pechino”, *Il Manifesto*, 17 gennaio 2014, disponibile all'Url <https://ilmanifesto.it/lombra-di-confucio-si-stende-su-pechino>.

Scarpari, Maurizio. *Ritorno a Confucio: la Cina di oggi tra tradizione e mercato*. Bologna: Il Mulino, 2015.

Sharma, Yojana. "China. Ideological 'rectification' hits social science research", *University World News*, 12 Dicembre 2019, disponibile all'Url <https://www.universityworldnews.com/post.php?story=20191212160548739>.

Sun, Yeli. "Remarks at Press Conference (Sun Yeli, deputy director of the Publicity Department of the Central Committee of the CPC)", *China.com.cn*, 26 ottobre 2022, disponibile all'Url http://www.china.com.cn/zhibo/content_78485979.htm.

Wang, Hui (Wāng Huī 汪晖). *Chinese Visions of World Order: Tianxia, Culture, and World Politics*. Durham: Duke University Press, 2017. Traduzione in inglese a cura di Ban Wang.

Wang, Hui (Wāng Huī 汪晖). "Qùzhèngzhìhuà de zhèngzhì: duǎn 20 shìjì de zhōngjié yǔ 90 niándài 去政治化的政治: 短20世纪的终结与90年代" [La politica depoliticizzata. La fine del breve ventesimo secolo e gli anni Novanta]. Pechino: Sanlian shudian chubanshe, 2008.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). "Zài 2019 nián chūnjié tuánbài huì shàng de jiǎnghuà 年春节团拜会上的江华" [Discorso al Festival di primavera 2019], disponibile all'Url http://www.xinhuanet.com/politics/leaders/2019-02/03/c_1124084002.htm.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). "Zài Zhōngguó Gòngchǎndǎng dì shíjiǔ cì quánguó dàibiǎo dàhuì shàng de bàogào 在中国共产党第十九次全国代表大会上的报告" [Rapporto al XIX Congresso del Partito comunista cinese]. *Xīnhuáshè* 新华社, 27 ottobre 2017, disponibile all'Url http://www.gov.cn/zhuanti/2017-10/27/content_5234876.htm.

Xi, Jinping (Xí Jìnpíng 习近平). "Zài Zhōngguó Gòngchǎndǎng dì èrshí cì quánguó dàibiǎo dàhuì shàng de bàogào 在中国共产党第二十次全国代表大会上的报告" [Rapporto al XX Congresso del Partito comunista cinese]. *Gov.cn*, 25 ottobre 2022, disponibile all'Url http://www.gov.cn/xinwen/2022-10/25/content_5721685.htm.

Xīnhuá (新华). "Official: Xi Thought is modern Marxism", 7 aprile 2018, disponibile all'Url <http://www.chinadaily.com.cn/a/201805/07/WS5aef8d69a3105cdcf651c406.html>.

Xīnhuá (新华). "Wang Huning stresses importance of studying Xi's speech commemorating Marx", 7 maggio 2018, disponibile all'Url http://english.scio.gov.cn/topnews/2018-05/07/content_51167986.htm.

Zhao, Tingyang (Zhào Zìyáng 赵廷阳). *Tianxia Tixi: shijie zhidu zhexue daolun Tianxia tici: Shijie zhi du zhexue daolun [Il sistema tianxia: introduzione a una filosofia delle istituzioni mondiali]*. Nanjing: Jiangsu Jiaoyu chubanshe, 2005.

Zheng, Sarah. "Xi Takes Leaders to Revolutionary Site, Signals Struggles Ahead." *Bloomberg*, 28 ottobre 2022, disponibile all'Url <https://www.bloomberg.com/news/articles/2022-10-28/xi-takes-leaders-to-revolutionary-site-signals-struggles-ahead#xj4y7vzkg>.